

Nome scientifico *Fraxinus excelsior*

Nomi comuni frassino maggiore, frassu, fraisse, freno

Dimensioni altezza 20-30 (40) m, diametro fino a 80 cm

Età un secolo o più

Cittadinanza Europa centrale e Asia occidentale

Residenza boschi di pianura e lungo i fiumi,
in montagna fino a 1.600 m

Professione sporadica in boschi misti, colonizza anche in
purezza i prati freschi abbandonati

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari mesofila, adatta a suoli freschi

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Fraxinus excelsior*

IMPRONTA



IL BOSCO





Fraxinus excelsior L. • Frassino maggiore

Nome dialettale: *frassu* (biellese, Val di Susa, Val Sesia, Valle Strona, Appennino), *freno*, *fragnu* (valli franco-provenzali); *fraisse* (valli occitane).

Caratteri distintivi

Albero di seconda grandezza alto fino a 30 m, deciduo, con chioma a forma di cupola, fusto dritto e slanciato; grosse gemme opposte, di colore nero. Ha rapido accrescimento ma longevità non molto elevata (150 anni); in senescenza è soggetto a schianti. Può essere confuso con l'orniello (si veda la relativa scheda) o con il frassino ossifillo, una specie non indigena del Piemonte.

Corteccia: di colore grigio-verdastro, liscia con macchie scure negli esemplari giovani, bruna e fessurata longitudinalmente in quelli adulti, a partire dalla base dei fusti.

Foglie: opposte, imparipennate, formate da 5-7 coppie di foglioline sessili, ovato-lanceolate con il margine finemente dentato; in autunno, prima di cadere, virano parzialmente al giallo pallido.

Fiori: specie con infiorescenze poligame (miste), talora con piante unisessuate, con fiori poco vistosi (in quanto privi di petali): quelli maschili sono globosi e nerastri, quelli femminili più allungati e violacei (presenti ad aprile, prima dell'emissione delle foglie).

Frutti: samare (acheni forniti di ala singola) allungate, riunite in grappoli penduli che d'inverno persistono sull'albero e sono progressivamente disseminate dal vento.

Radici: fittonanti ma con molte radici superficiali allungate.

Legno: indifferenziato, chiaro, rosato, con anelli porosi ben evidenti, semiduro, molto elastico e di facile lavorazione (densità di 720 kg/m³). Nei soggetti invecchiati o che hanno subito traumi può apparire un falso durame bruno scuro, dovuto alle reazioni della pianta.

Ecologia

Specie mesofila (mesoigrofila), eliofila o di mezz'ombra, tipica dei suoli freschi e dei substrati ricchi di basi, talvolta si trova anche sui suoli più asciutti, da basici a subacidi. Presente dalla pianura a 1500 (1700) m; un tempo alle quote più alte era anche coltivata.

Areale di distribuzione

In Piemonte si trova sull'arco alpino, sull'Appennino, sulle Colline del Po e nella Pianura Padana. Assente sugli altri rilievi interni.

In Italia è molto diffuso sulle Alpi, soprattutto sul margine esterno, diventando sempre più raro a partire dall'Appennino verso sud.

L'areale europeo arriva a nord alle Isole Britanniche, alla Danimarca e alla Scandinavia meridionale. Verso est si trova in Polonia e nei Paesi Baltici fino agli Urali, mentre a sud giunge fino alla Penisola Iberica, alla Grecia, alla Turchia settentrionale, al Caucaso.



Ambienti forestali tipici

- Acero-(tiglio)-frassineti (optimum).
- Quercio-carpineti.
- Alneto di ontano nero.
- Alneto di ontano bianco.
- Saliceto di saliconi.
- Quercio-tiglieto.
- Querceti di rovere.
- Castagneto da frutto (invasivo).
- Orno-ostrieto a roverella (raro).
- Querceti mesoxerofilo e mesofilo di roverella (non frequente).
- Pineta endalpica di greto di pino silvestre.
- Abetina eutrofica (sottotipo a latifoglie).
- Pecceta montana (raro).

Popolamenti significativi

Si segnalano i Lagoni di Mercurago (NO), La Mandria (TO), la Collina Torinese (TO), il Parco di Racconigi (CN), la media Val Varaita e l'imbocco della Valle Grana (CN), il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC), le Lame del Sesia (VC e NO).

Impieghi

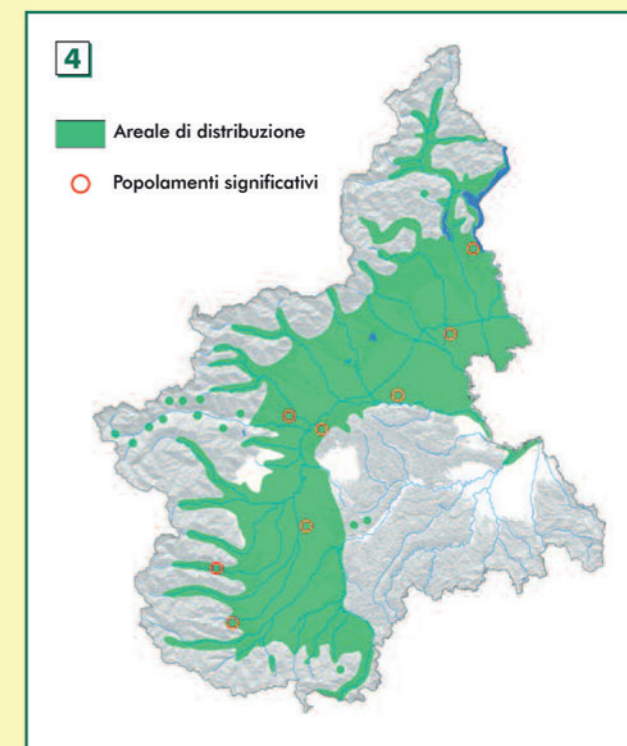
Adatto per la ricostituzione di bosco planiziale consociato alle specie costruttrici, principalmente nelle stazioni più umide; per il facile attecchimento trova inoltre impiego in opere di recupero ambientale e nell'arboricoltura da legno, anche in forma lineare (filare).

Come pianta ornamentale può essere usato per la costituzione di fasce frangivento o quale esemplare isolato, lontano da altre specie che risentirebbero della sua competitività aerea e radicale.

Il legno è utilizzato per la produzione di mobili, soprattutto con tranciate di facile tinteggiatura, che pone in rilievo le venature porose. Grazie alla resistenza e all'elasticità, se ne ricavano manici per attrezzi da lavoro e fino agli anni Cinquanta era ricercato per fabbricare sci, remi, alberi delle barche, racchette da tennis e bastoni da hockey. Governato a ceduo fornisce buona legna da ardere.

Curiosità

Pur essendo in montagna una specie tipica di forra, il frassino è stato largamente diffuso dall'uomo ai margini dei prati e presso i villaggi, in quanto, trattato a sgommo o capitozza, forniva la frasca che, tagliata ed es-



seccata durante l'estate, era impiegata come foraggio. Dopo l'abbandono della praticoltura, da queste reti di piante si sono originate estese superfici di boschi d'invasione; spesso i frassini crescono anche tra i muri dei vecchi ciglionamenti e nei ruderi degli insediamenti. In fitoterapia le foglie essiccate, la corteccia e i semi sono utilizzati come febbrifughi e astringenti, ma anche come tonici, lassativi e sudoripari.

Per le dimensioni del fusto e l'età raggiunta è famoso il frassino sulla piazza del comune di Moncenisio.

Per i popoli dell'Europa settentrionale rappresentava «l'albero per eccellenza», che con la chioma sosteneva il cielo. Secondo i berberi è il primo albero creato da Dio. Fra i celti era simbolo di rinascita e artefice di guarigioni miracolose. Le leggende gli attribuivano il potere di antidoto contro il morso dei serpenti.

1. Corteccia giovane/adulta.
2. Ramo con frutti.
3. Gemma e infiorescenze.
4. Distribuzione in Piemonte.